

"Se il Fanar continua a dividere sistematicamente l'Ortodossia, allora può succedere di tutto"

conversazione del diacono Sergej Geruk con l' arcivescovo Feodosij (Snigirev) di Bojarka
Orthochristian.com, 28 ottobre 2019

All'inizio della nostra conversazione con vладыка Feodosij (Snigirev) di Bojarka, uno dei portavoce della Chiesa ortodossa ucraina, sfogliamo gli archivi dei periodici ecclesiastici del 1992 che raccontano gli eventi di ventisette anni fa. All'arrivo a Kiev, il 10 giugno 1992, di sua Beatitudine il metropolita Vladimir (Sabodan) di Kiev e di Tutta l'Ucraina (†2014), eletto primate della Chiesa ortodossa ucraina nello storico Concilio di Kharkov (nel maggio 1992), telegrammi di congratulazioni e lettere arrivarono alla metropolia dai capi di tutte le Chiese locali, incluse Costantinopoli e la Chiesa di Grecia, che enfatizzavano il riconoscimento della Chiesa ortodossa ucraina, l'unica Chiesa canonica e indipendente nella sua amministrazione sul territorio del nuovo stato dell'Ucraina. I testi di questi documenti sono stati pubblicati nelle pubblicazioni ufficiali della Chiesa ortodossa ucraina, "Il giornale della Chiesa ortodossa" e la rivista "Il messaggero ortodosso". Successivamente, rappresentanti delle suddette Chiese di Costantinopoli e della Grecia hanno partecipato più volte alle celebrazioni della Chiesa ortodossa ucraina a Kiev sulla collina di Vladimir e alla Lavra delle Grotte di Kiev nel giorno del Battesimo della Rus', e hanno ripetutamente espresso condanna dello scisma perpetrato dall'ex metropolita Filaret, come evidenziato dalle epistole, dai resoconti e dai comunicati pubblicati da queste Chiese.



l' arcivescovo Feodosij (Snigirev)

Vladyka, può spiegare una simile contraddizione nella posizione ufficiale di Costantinopoli e della Chiesa di Grecia? Come sapete, al suo ultimo Concilio, la leadership della Chiesa di Grecia ha dichiarato il riconoscimento della "autocefalia ucraina" e il diritto del Patriarcato di Costantinopoli di concederla unilateralmente. Allo stesso tempo, il testo della decisione del Concilio episcopale della Chiesa di Grecia non menziona affatto la cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma parla solo del riconoscimento di una certa "autocefalia". Che cosa significa?

In questo caso, stiamo assistendo a un classico esempio di sostituzione di concetti, per fuorviare i fedeli del mondo greco. In generale, la sostituzione dei significati e la loro distorsione è stata usata per ingannare le persone da tempo immemorabile dal nemico della razza umana. Negli acatisti alla santissima Theotokos, a volte troviamo queste parole rivolte alla Madre di Dio: "Gioisci, tu che sconfiggi il corruttore dei significati". Il distruttore dei significati, cioè colui che corrompe i concetti e sostituisce i significati, è il diavolo, l'eterno mentitore. In questo caso, il sistema di bugie e di sostituzione di concetti nella questione della Chiesa ucraina, sviluppato dagli scismatici ucraini, è stato lanciato dal Fanar sul Concilio episcopale greco e molti sembrano avervi creduto e averlo accettato.

L'inganno e la corruzione dei significati sta nel fatto che l'autocefalia non è affatto la questione chiave nel "pacchetto" ucraino. La gravità del problema ora non è chi, come e in quali circostanze questa autocefalia possa essere concessa. Quelle sono domande secondarie che possono essere discusse e che sono state discusse nell'ambito dei contatti inter-ortodossi. Il problema principale, che ha dato origine alla divisione e minaccia l'Ortodossia con uno scisma irreparabile, è la "legalizzazione" canonica dello scisma di Filaret, il riconoscimento di laici come vescovi e la concelebrazione con loro, e il riconoscimento di una struttura politicizzata quasi-ecclesiale, parallela alla Chiesa ortodossa

ucraina, come vera Chiesa dell'Ucraina. La seconda questione importante è al limite dell'eresia: la vaticanizzazione del Fanar e la sua invasione del territorio canonico straniero, che ha provocato persecuzioni contro i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina. Questi sono i veri problemi, le questioni che potrebbero dividere di nuovo la Chiesa, come mille anni fa.

E stanno parlando del diritto di concedere l'autocefalia al loro Concilio episcopale, mentre i problemi principali rimangono nell'ombra. E su questa base, adottano un comunicato catastrofico. È terribile pensare alle conseguenze di tale disattenzione da parte della maggioranza dei partecipanti al Concilio della Chiesa greca. L'ordine del giorno con un significato invertito è stato, ovviamente, imposto loro dall'esterno. E avrebbero potuto riconoscerlo e rifiutarlo del tutto. Ma non lo hanno fatto.

Sappiamo che non tutti i vescovi della Chiesa di Grecia o del Patriarcato di Costantinopoli concordano nel riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Che cosa indica questo: tendenze allo scisma all'interno di queste Chiese?

Parla del fatto che non tutti i vescovi di queste Chiese sono riusciti a contrarre i batteri del papismo orientale, il che significa che le menzogne degli scismatici ucraini non possono penetrare così facilmente nelle loro menti. Il coraggio di un buon numero di metropoliti, sacerdoti, laici e teologi greci che difendono il diritto alla Verità nonostante la pressione gerarchica suscita ammirazione spirituale. La verità è dalla loro parte. Sono sicuro che proprio questi vescovi e laici sono ora, agli occhi di Dio, la vera Chiesa della Grecia, la sua gloria e il suo onore.

Per quanto riguarda la possibilità di uno scisma all'interno delle Chiese locali, speriamo che non si arrivi a questo. Se comunque il Signore, in un modo a lui noto, non porrà un limite all'attacco del patriarca Bartolomeo, e il Fanar continuerà a dividere sistematicamente l'Ortodossia, allora può succedere di tutto.

Vladyka, cosa, secondo lei, può contrastare questi fenomeni?

Per prima cosa definiamo i concetti. Si tratta ora di una demarcazione canonica tra gruppi di Chiese ortodosse locali, e non di uno scisma lungo la linea tra Ortodossia e Fanarodossia. Dopotutto, questa linea (Ortodossia e Fanarodossia) non è seguita solo tra le Chiese, ma all'interno delle Chiese locali stesse; cioè, tra gli asceti della fede e gli zeloti dei canoni dell'Ortodossia da un lato, e gli ecumenisti, i liberali religiosi e gli etnofiletisti greci dall'altro. E se, con l'intervento e l'ammonizione di Dio, i fanarioti - i nuovi papisti - non arrivano a comprendere la Verità e al pentimento, allora una tale divisione globale tra Ortodossia e 'Fanarodossia' è del tutto possibile e non lontana. Ma in tal caso, la Chiesa ortodossa sarà purificata da un elemento estraneo, da nuove eresie.

Se stiamo parlando di uno scisma tra le singole Chiese ortodosse locali all'interno dei loro confini, come conseguenza dell'attuale situazione inter-ortodossa, in teoria, sfortunatamente, anche questo è possibile. E con il ragionamento umano, tutto sta portando a questo. Ma spero che il Signore non lo consenta, altrimenti le profezie dei santi, anche di tempi nuovi, ne avrebbero parlato molto. Ma non lo hanno fatto. Al contrario, hanno parlato diversamente, dicendo molto che ispira ottimismo. Credo che il Signore correggerà la situazione con circostanze tali che nel tempo gli ortodossi ricorderanno solo con un sorriso

la minuscola ma orgogliosa eresia del papismo orientale, che sprofonderà nell'oblio.

Come possiamo contrastare la possibilità di una divisione globale nell'Ortodossia? Prima di tutto, speranza in Dio, preghiera a Lui; preghiera sincera, con sospiri. Che questa preghiera sia anche breve, ma quotidiana e sincera. Se preghiamo in questo modo per l'unità, sarà difficile per noi calunniare i nostri avversari senza guardarci indietro. Questo è molto importante in questo momento. Possiamo criticare le loro false dottrine, errori e azioni distruttive, ma non dobbiamo passare a insultare personalmente i vescovi e i concetti umilianti che sono sacri per il mondo greco, se ovviamente non sono eretici.

Sfortunatamente, non tutti gli apologeti dalla nostra parte o dalla loro aderiscono a queste ovvie regole della polemica. A volte si tratta di insulti personali e di totale maleducazione. Così non si può portare la pace; è il diavolo che soffia in questo vento, soprattutto perché le parole offensive e le dichiarazioni incuranti significano molto di più per quelli delle culture orientali che per noi popoli "del nord". Ci sarà grande vergogna per questo quando tutto si sistemerà più tardi.

Accanto a ciò che sta accadendo, nelle azioni di Costantinopoli e ora di Atene, vediamo la tendenza di nuovi contatti tra il patriarca Bartolomeo e il Trono di Roma. Ha anche ricevuto il leader dei cattolici greci ucraini. In qualche modo questo si sovrappone al tema dello scisma in Ucraina?

Il filo-cattolicesimo di molti vescovi che ora sostengono il patriarca Bartolomeo nelle sue azioni anti-canoniche in Ucraina non è un segreto per nessuno, né qui né in Grecia. È la prova di un movimento organizzato e pianificato di una "ortodossia liberale" che finisce nell'abbraccio del Papa? Non lo so. Molti la pensano così. In ogni caso, esiste una tendenza malsana. Che sia qualcosa di pensato o di spontaneo - un "richiamo del cuore" - è difficile da dire, ma esiste ed è ovvio. E se la deriva verso l'Unia dei vescovi filo-cattolici stranieri sembra consapevole e desiderata a lungo, allora si tireranno strettamente al guinzaglio i nostri scismatici dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", senza chiedere la loro opinione.

Per chiarezza, confrontate il livello intellettuale e teologico e il grado di autorità delle figure chiave della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e della Chiesa greco-cattolica ucraina, per esempio. Sono di dimensioni completamente diverse. Non prenderemo nemmeno i rappresentanti del Vaticano o del Fanar come esempi: semplicemente non c'è paragone. Aggiungete a ciò la sfocata coscienza canonica nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", la loro mancanza di indipendenza e l'obbedienza incondizionata al Fanar, il loro timore reverenziale per le autorità di centri stranieri e la loro obbedienza ai poteri secolari. Possiamo davvero supporre che quando sarà necessario, si opporranno all'improvviso a tutto ciò e si metteranno in "difesa dell'Ortodossia" e sacrificheranno tutto per il bene della verità? È dubbio. Molto probabilmente cammineranno sulle orme dei loro padroni. Molti credono che con questa struttura ci sia un piano per fare un giro di prova di una nuova Unia. Altri pensano che potrebbe diventare una posta in gioco nella contrattazione della grande geopolitica religiosa. Possiamo solo supporlo. Ma è assolutamente certo che tutto si trova nel solco che ora è tracciato dai potenti di questo mondo per combattere contro l'Ortodossia, l'ultimo avamposto della verità sulla Terra.

I fedeli sono preoccupati se possono visitare i luoghi di culto della Chiesa di Grecia all'estero e andare nelle chiese della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" qui in Ucraina,

partecipare ai loro sacramenti, come battesimi, matrimoni, funerali.

Non molto tempo fa abbiamo avuto una conversazione dettagliata sulla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e sulla grazia dei suoi "sacramenti", quindi dirò solo alcune parole ora. Noi non possiamo andare in queste chiese. La situazione in questa struttura non è cambiata affatto; laici in vesti sacerdotali vi stanno "celebrando i sacramenti". **[1]**

Non c'era e non c'è successione apostolica lì, e ciò significa che non c'è grazia sacramentale.

Per quanto riguarda la Chiesa greca, secondo la recente decisione del Santo Sinodo, "la comunicazione di preghiera ed eucaristica con quei vescovi della Chiesa greca che sono entrati o entreranno in tale comunione con i rappresentanti delle comunità scismatiche non canoniche ucraine" è interrotta. Anche i pellegrinaggi alle diocesi governate dai suddetti vescovi non sono benedetti. L'elenco di questi vescovi e diocesi sarà compilato e pubblicato - una decisione molto saggia e misurata da parte del Santo Sinodo.

Allo stesso tempo, si dovrebbe capire che interrompere la comunione eucaristica è una misura disciplinare e non si riferisce in alcun modo a una mancanza di grazia nei sacramenti celebrati dai suddetti vescovi e nelle loro diocesi. Ne sto parlando soprattutto perché di recente c'è stata un'ampia discussione tra gli ortodossi sul fatto che ci sia grazia nei sacramenti celebrati dai vescovi che riconoscono la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e se è possibile "contrarre" lo scisma servendo con il patriarca Bartolomeo o pregando ad un servizio in cui viene commemorato Sergej Dumenko (Epifanij), o in qualche altro modo...

Ma non funziona proprio in questo modo. Secondo la secolare tradizione e pratica della Chiesa ortodossa e lo spirito delle regole canoniche e dei precedenti della storia della Chiesa - meritare una punizione canonica ed essere sottoposti ad essa non sono la stessa cosa. Fintanto che un chierico non è deposto, ma si limita a meritarselo, i sacramenti che celebra sono considerati validi, anche se osa peccaminosamente celebrarli mentre è sospeso (ma non ancora deposto!). Per questo c'è una deposizione canonica, che pone un limite finale ai riti celebrati da una tale persona. Pertanto, il patriarca Bartolomeo, per non parlare dei vescovi e dei chierici che servono con lui, non è privo di grazia nei sacramenti che celebra, anche quando serve con il laico Sergej Dumenko (Epifanij). Anche se pecca gravemente in tal modo, ed è, senza dubbio, soggetto al tribunale ecclesiastico. Ma questo non è ancora successo.

Pertanto, la rottura della comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli nel suo insieme e con una serie di vescovi della Chiesa greca è per noi una misura disciplinare, come una quarantena che ci protegge, in modo da non essere giudicati dai canoni e dal pericolo di deposizione. Questa rottura non parla di un'assenza di grazia nei sacramenti dei gerarchi greci. Fintanto che peccano ma non sono condannati da un concilio, non sono deposti e i sacramenti che celebrano, comprese le ordinazioni, saranno riconosciuti come leciti nella storia. Ciò significa che è così che sono ora per noi, a differenza dei "sacramenti" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", per esempio, in cui si spezza il filo della successione apostolica. Questo è il sistema di coordinate canoniche che ha funzionato nella Chiesa ortodossa nel corso della sua storia. Le questioni complesse della guarigione degli scismi e del ritorno con pentimento alla Chiesa di coloro che se ne sono allontanati, sia che avessero dignità clericale o no, sono stati sempre risolti all'interno di questo sistema di coordinate. È

proprio in questo sistema di coordinate che le "stalle di Augia" **[2]** che il Fanar ha ora accumulato, mescolando il giusto con il peccatore, il legittimo con l'illegittimo, saranno ripulite a suo tempo.

Note

[1] Mentre sembra comune riferirsi al "clero" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come a semplici laici, sarebbe più preciso affermare che non sono nemmeno laici, dato che non sono membri della Chiesa ortodossa.

[2] Dalla mitologia classica: le stalle in cui il re Augia custodiva 3000 buoi e che non erano state pulite per 30 anni. La pulizia di queste scuderie fu compiuta da Ercole, che deviò attraverso di esse il corso del fiume Alfeo.